Anno X - N. 3522

Trieste, Lunedì 31 Agosto 1891 (Edizione del mattino)

Anno X - N. 3522

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20 — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 221.

LE INSERZIONI

si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I trattati commerciali di Monaco. ROMA 30 (N) I nostri negoziatori a Monaco incontrerebbero delle difficoltà serie, viste le richieste dell'Austria e della Germania. Sperasi tuttavia di superarle nell'interesse comune, anche politico, con riguardo alla triplice alleanza. Gli ufficiosi spiegano i ritardi dicendo che questi accadono sempre in simili casi, perchè i delegati sogliono accampare dapprincipio pretese alte, sia nell'interesse degli Stati rispettivi, sia per dimostrare la propria buona volontà ai parlamenti che devono approvare i trattati.

Nell'Eritrea. ROMA 30. (N) Vuolsi che la partenza del colonnello Barattieri per l'Asmara possa significare l'imminenza di qualche avvenimento in rapporto colle notizie degli scorsi giorni.

Menotti Garibaldi non va a Nizza. ROMA 30 (N) Si conferma che Menotti Garibaldi non assisterà alla inaugurazione del monumento a suo padre a Nizza. Al momento opportuno egli si scuserà dichiarando che non suole assistere ad inaugurazioni riflettenti il padre suo neppure in Italia.

Al Chilì. BUENOS AYRES 30 (B) Assicurasi che Balmaceda si sia dimesso in favore del generale Baquedano.

WASHINGTON 30. (N) Al locale rappresentante del partito congressista chileno, Monti, è pervenuto il seguente dispaccio del ministro Errazuariz in data 29 da Iquique: „La nostra vittoria è completa. Le truppe di Balmaceda ascendevano a 12000 uomini dei quali 3000 sono stati fatti prigionieri. Tutta l'artiglieria di Balmaceda è caduta in mano dei congressisti."

I ministri d'Italia a consiglio. ROMA 30. (N) Domani si terrà consiglio di ministri presso il ministro Colombo. Si annuncia che tale consiglio si raduna per concretare le economie, nonchè per esaminare le riforme d'indole economica e sociale, ma si crede che non vi saranno estranee le cose d'Africa.

Processo per i fatti del 1.o maggio a Roma. ROMA 30. (N) Domani ha luogo alle Assise il processo contro Moscardi, imputato dell'uccisione della guardia Raco in piazza Santa Croce in Gerusalemme. Il Moscardi è negativo. Stante l'irreperibilità di un testimonio a carico è probabile che il dibattimento venga inviato. Quasi tutti i testimoni sono agenti ch'erano di servizio al comizio.

In odio a Garibaldi. PARIGI 30 (N) Olivier, in un articolo publicato nel *Figaro*, riferendo lettere e discorsi di Garibaldi proclamanti Nizza italiana, dice che il suo monumento sarebbe per la Francia una insudiciatura.

Le manovre nella Stiria. CILLI 30. (B) L'imperatore arrivò stamane alle 7, ricevuto alla stazione dagli arciduchi Alberto e Guglielmo e dalle autorità superiori civili e militari ed acclamato entusiasticamente da una folla enorme. La banda cittadina intonò l'inno popolare. Il podestà rivolse una allocuzione alla quale l'imperatore rispose che le manovre gli offrono una buona occasione per visitare la città; essere lieto di vederne personalmente i progressi. L'imperatore si recò in carrozza al capitanato distrettuale e a piedi alla chiesa tedesca. Ebbero quindi luogo i ricevimenti. Nel pomeriggio visita della città, festa nel parco cittadino, a sera pranzo di Corte.

Mercato delle sementi. VIENNA 30. (N) Domani all'apertura del 19° mercato internazionale delle sementi saranno presenti oltre 4000 partecipanti. La presidenza è composta dei signori Naschauer, Van der Wyngaert e Brenninger.

Nel Yemen. ADEN 30 (B dalla *Reuter*) Corre qui voce che la rivolta nel Yemen sia stata repressa, siano dispersi gl'insorti e ritornata la quiete.

Armi ai Malissori. CETTIGNE 37. (B) Quattromila fucili, 700 rivoltelle e una grande quantità di polvere e munizione (?) scaricati a Ragusa (?) sopra un naviglio a vela, sono stati trasportati in Albania e distribuiti fra i Malissori.

RECENTISSIME.

Francia e Russia. PARIGI 29. Assicurasi che Gervais non è apportatore di alcun trattato. Credesi che nulla sapprassi delle vere intenzioni dello czar, sino ad ottobre, cioè all'arrivo del duca di Montebello a Pietroburgo. Preparasi una dimostrazione russofila pel 3 settembre a Vichy, per la partenza del principe Alessio, e a Parigi per l'arrivo del granduca Vladimiro. Dilke avrebbe detto ad un redattore del *Gaulois* che crede al mantenimento della pace. La Russia, a suo avviso, sarebbe meno compromessa dalla pace che da una guerra, essendo invulnerabile. Disapprovò l'alleanza franco-russa ed assicurò la neutralità dell'Inghilterra. Dilke crede al trionfo dei liberali nelle prossime elezioni.

Niente squadra russa a Cherburgo. PARIGI 29. Tutte le voci del prossimo arrivo della flotta russa a Cherbourg, sulla visita di Carnot a Londra e sul viaggio della Czarina e del Granduca Giorgio in Francia, sono inesatte. Non si è mai trattato per questo anno della visita della squadra russa a Cherbourg.

L'indipendenza bulgara. BELGRADO 29. Questi emigrati bulgari hanno ricevuto notizie da Costantinopoli secondo le quali l'arrivo colà del ministro bulgaro Grekow si connetterebbe alla imminente proclamazione dell'indipendenza bulgara.

L'eroe di Slivnitza. GRAZ 29. Il conte di Hartenau, tanto ristabilito in salute da poter fare lunghe passeggiate, si recherà prossimamente con la consorte a Rohitsch-Sauerbrunn a scopo di cura.

Carmen Sylva. VENEZIA 29. La regina di Rumenia si sente assai debole, prende poco cibo e deve esser portata. Il medico constatò un'infiammazione dell'involucro del midollo spinale. E' atteso qui il Re di Rumenia.

La situazione in creta. ATENE 29. Il ministro degli affari esteri ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti delle potenze sulla gravità della situazione a Candia. Egli ha dichiarato non vedere la necessità di persistere nella via attuale, che non riesce che a proteste e a promesse da parte della Porta. Si ha da Costantinopoli che nuove truppe sono state mandate nell'isola di Candia.

Le truppe bosniache. La *Petersburgskija Wjedomosti* dice che l'imperatore Francesco Giuseppe, nel presentare al suo alleato l'imperatore di Germania i battaglioni bosniaci alle grandi manovre a Schwarzenau, violò il trattato di Berlino, e consiglia di annullarlo. Il consiglio è dato però in tono remissivo e quasi rassegnato al fatto compiuto.

Il corrispondente romano del „Times." ROMA 29. Si era trattato di espellere dal Regno il corrispondente del *Times* il quale ha mandato a quel giornale una corrispondenza con la quale movendo forte critiche alla finanza italiana ha fatto sì che si propaghino voci esagerate e dannose al credito dell'Italia. Il governo ha rinunciato però alla espulsione del corrispondente del *Times*.

Lo spionaggio in Francia. PARIGI 29. Un ex ufficiale italiano, chiamato Rochinelto, è stato arrestato ieri, sotto l'imputazione di spionaggio, avendo tentato nello scorso giugno di introdursi di notte tempo nel parco dell'artiglieria a Vincennes si era dato alla fuga perdendo il portafoglio, nel quale vi era il suo indirizzo. In casa dell'ufficiale sono state sequestrate molte carte.

Echi del 1. maggio. PARIGI 29. Le Assise della Senna, nel processo degli anarchici che tirarono il 1. maggio sui gendarmi, condannò l'anarchico De Camps a cinque anni, Dardare a tre anni ed assolse Leveillè.

I Romanoff in Danimarca. PIETROBURGO 29. Secondo le disposizioni prese a Corte, si assicura che il soggiorno della famiglia imperiale in Danimarca durerà una ventina di giorni. Il ritorno si effettuerà sull'*yacht* imperiale *Derjawa*.

I congressi. LONDRA 29. Il 1. prossimo settembre alle 11 ant., verrà aperto qui questo nono Congresso; esso durerà fino al giorno 10 dello stesso mese. L'inaugurazione sarà fatta all'*Inner Temple Hall*, da Lord Dufferin and Ava - ambasciatore d'Inghilterra presso la Corte d'Italia - il quale pronunzierà un discorso. Sono membri onorari del Congresso S. E. il conte Tornielli, R. ambasciatore d'Italia a Londra e S. E. Villari, ministro d'Italia per per la publica istruzione. I delegati d'Italia sono gli onorevoli Bonghi, prof. C. Pulai, G. Tarrini, G. Cora, V. Grossi, A. Severini. E' segretario del Comitato organizzatore il sig. G. W. Leitner, il quale ha diramato stamane la carta d'ingresso alle sedute. Questa carta, della grandezza di 31 centimetri per 75, è graziosa ed elegante; ai suoi piedi c'è il sole che nasce, e fra i raggi si legge la iscrizione: *Sol oriens discutit umbras.*

La Russia e la Corea. LONDRA 29. Si ha da Hongkong che la Russia avrebbe firmato un trattato segreto colla Corea, in base al quale la prima si impegnerebbe a proteggere l'altra, in cambio della cessione di una stazione marittima.

Le feste pancreate. ZAGABRIA 29. Il podestà di Spalato Bulat in un colloquio col bano di Croazia, gli chiese se intendeva di porre all'ordine del giorno della prossima sessione della Dieta la unione della Dalmazia alla Croazia. Il bano, senza rispondere, volse il discorso ad altri argomenti. Nelle *Narodne novine*, un dottore croato della Dalmazia dice che tutti i partiti in Dalmazia sono per la unione alla Croazia e che i dalmati si uniranno a quel partito croato che voglia e sappia effettuare questa unione.

Le interviste del „Figaro." PARIGI 29. Il *Matin* dice essere fantastica l'intervista fra l'on. Crispi e un giornalista spagnuolo, della quale parlava ieri il *Figaro*.

Le invenzioni italiane. FIRENZE 29. Nella galleria di Pratolino, sulla linea Firenze-Faenza, venne esperimentato il nuovo ventilatore delle gallerie, invenzione brevettata dell'ing. Saccardo. L'esperimento diede buonissimi risultati. Assistevano parecchi alti funzionari delle ferrovie, molti ingegneri e i rappresentanti fiorentini della stampa.

Beati i novaresi! NOVARA 29. E' stato approvato il contratto per la conduttura dell'acqua potabile in città. La spesa pei lavori di conduttura ammonterà ad oltre un milione di lire. Si avrà l'acqua nel luglio del 93. La cittadinanza è lietissima di questo fatto, che risolve uno dei problemi più gravi e sentiti della vita cittadina.

Usurai arrestati. TORINO 29. Furono arrestati i signori Ernesto e Luigi Morini e Carlo Mantelli, conosciutissimi in città. Sono sotto l'imputazione di usura, prestando denaro al 70 per cento!

Non era Erberto. BERLINO 29. Non il conte Erberto, bensì un suo lontano parente, Augusto di Bismarck, è colui che ha chiesto di uscire dal nesso dell'esercito tedesco.

Munificenza di re Umberto. VALDIERI 29. Il re durante la sua permanenza ha erogato 15,000 lire in elargizioni agli abitanti di queste valli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Levi il sole [illegible] 5.26 [illegible] 6.35 — Oggi S. Raimondo — Domani San Egidio — Term. C. ore 7 antim. 23.1 ore 2 p. 27.4 — Alt. bar. 769.5 Alta marea 3.28 ant. 7.25 p. Bassa marea: 1.30 ant. 1.44 p.

Lega Nazionale. Dal giorno della costituzione del gruppo locale fino ad oggi il numero dei soci si è ingrossato notevolmente e le elargizioni affluiscono sempre più numerose.

Rammentiamo che le liste, per chi ancora non si fosse inscritto quale socio della *Lega*, si trovano anche alla nostra redazione.

— Ieri ci vennero rimessi per la Società lire 10 da Roma, raccolte da alcuni giovanotti, cenando da Bruno la sera del 27 spirante; per assolta decisione di cinque amici soldi 60.

La liquidazione della ditta Morpurgo e Parente. Telegrafano da Trieste alla *Deutsche Zeitung* in data 29 spirante: La Banca di Credito veneto in Venezia continuerà, benchè in proporzioni limitate, l'esercizio degli affari in grani della casa Morpurgo e Parente in Russia ed assumerà la filiale della casa in Nikolajeff, la cui firma è A. Reinhardt. La filiale della casa Morpurgo e Parente in Odessa viene, invece, soppressa.

La *Presse* ha da Trieste che la liquidazione della sezione bancaria della ditta Morpuro e Parente sarà compiuta fra qualche settimana. Più a lungo durerà la liquidazione della sezione merci, perchè, oltre all'esistenza dei soci in molti rami d'affari, c'è una enorme quantità di piccoli crediti in conto corrente verso gli avventori di provincia e dell'Ungheria, crediti che a stento si potranno rimborsare.

Le feste di Gradisca. La giornata di ieri non poteva essere più propizia alle feste indette a Gradisca. L'animazione festiva che vi regnava già prima dell'arrivo dei gitanti andò crescendo sempre più dopo le 4 pom. fino a dare alla simpatica cittadetta l'aspetto di grande città. Da Trieste vi accorsero circa 600 persone, accolte alla stazione dalla banda di Gradisca.

Alle 5 pom. ebbero principio le corse velocipedistiche. Erano convenuti a Gradisca oltre ottanta velocipedisti e 43 presero parte alla sfilata.

Al segnale per la prima gara: bicicli (chil. 3, giri più 180 m. libera a tutti) si presentano E. Misgur e F. Moreau del V. C. Triestino e G. Berti della Trevisana. Questi vien primo, ma i suoi competitori gli sono alle calcagna e la gara desta il più vivo interesse. Quand'ecco alla metà dell'ultimo giro cadere a terra primo Misgur e il Moreau sopra di lui. Un grido esce da mille gole; borghesi e guardie attraversano di corsa la pista per accorrere in aiuto dei caduti.

Fra la generale distrazione arriva il Berti alla meta in minuti 5.51 1/5. Un minuto dopo alcuni giovanotti, attorniati da uno sciame di gente, arrivano presso allo steccato della giuria, portando a braccia il Misgur svenuto. Dietro viene il Moreau, col mento, le mani e le gambe sanguinanti per le escoriazioni riportate nella caduta.

Il Misgur, che aveva riportato una contusione al petto ed una lesione piuttosto grave al braccio destro, fu curato e fasciato da due medici e mezz'ora dopo assisteva anch'egli alle gare.

Molto notata e non meno sfavorevolmente commentata l'assenza dei fratelli Depauli.

Alla gara biciclette, con le stesse norme della prima, prendono parte S. Vidrich e U. Dorigussi del V. C. Triestino, il Berti, Donati M. ed il conte Carnuda della Trevisana, mentre gl'inscritti del *Tergeste* si astengono da questa come dalla prima gara.

Fino all'ultimo giro tien testa a tutti il Donati, ma all'ultimo il Cornuda, con una delle sue volate, passa primo e primo arriva in minuti $5.39^1/_{20}$; ottimo secondo il Dorigussi in m. 5.40, terzo il Vidrich. Il Berti si era ritirato.

Meno interessante di questa riesce la gara Trieste non prendendovi parte che campioni del V. C. Triestino. Giunge primo in m. 5.34 R. Benvenutti, secondo, ad onta della sua caduta, F. Moreau in m. 5.35, terzo G. Moreau. Vidrich, il quarto competitore, s'è ritirato.

Alla seguente corsa Gorizia (chil. 2, giri 4 più 120 m.) non si presentano che due del Club Cormonese, mentre i goriziani brillano per la loro assenza. Sono i signori G. Basilisco e A. Angeli; giunge primo il Basilisco in m. $4.17^1/_5$, secondo l'Angeli in m. 4.22. Il tempo massimo era di minuti 4.30.

Al momento di iniziare la gara *Tandem Handicap* per biciclette sorge nello steccato della giuria una lunga e vivissima discussione, fra i rappresentanti dei due *clubs* di Trieste. La vertenza era la sostituzione del Misgur. In una lettera al Comitato era annunsiato il Dorigussi, come eventuale sostituto. L'opposizione assoluta del *Tergeste* a tale sostituzione ebbe il sopravento e la gara *tandem* si dovette eliminare.

E si viene all'ultimo numero: gara Gradisca (chil. 5, giri 10 più 300 m. libera a tutti per bicicli e biciclette). Vi prendono parte il Dorigussi, il Berti, Donati M. e il conte Cornuda. Ecco il *record*: Cornuda primo in m. 9.36, U. Dorigussi secondo in m. $9.36^3/_5$ e terzo il Berti.

Ma la discussione sul *tandem* non è ancora sopita e si finisce con l'improvvisare una gara col *record* di m. 10.20 fra Hirsch e Vidali e i fratelli Bambuja, tutti del Tergeste, i primi con un vantaggio di 30 metri, i secondi con un vantaggio di 70.

Arrivano primi Hirsch e Vidali, dopodichè la folla si va man mano disperdendo. Chi va a rifocillarsi, chi si interna sotto gli alberi, ove suona, valorosamente, la banda, chi infine si raccoglie intorno al punto dove si sta per estrarre la lotteria.

***

Alle 8, nel teatro Sociale, di recente restaurato e che riesce un ambiente simpatico e grazioso con le sue pitture e con i suoi due ordini di palchi, comincia il concerto della Società Corale Triestina fra operai.

Dalla scena ed aria della *Norma* che si dovette replicare, al finale dell'*Ernani*, fu una festa d'applausi ad ogni numero del programma.

Benissimo gli assolisti S. Pasquale e C. Busatto, specialmente nel duetto dei *Masnadieri*. Altrettanto dicasi delle signorine Zanella e Mullich, rispettivamente nel terzetto dell'*Attila*, nell'*Ernani* e nel *Salve Regina*.

Produsse ottima impressione il sig. L. Zampoloni, giovane baritono dalla voce potente quanto resistente. E nell'*Attila* e nell'*Ernani* e nella romanza di Gastaldon *Non dir di no* fece sfoggio di mezzi vocali che gli permetterebbero di tentare da questo lato sotto buoni auspici, la difficile carriera dell'arte.

Il coro diede prova della sua nota disciplinatezza e fusione e l'intero concerto diretto egregiamente dal maestro sig. Cerocchi con la cooperazione valente del giovinetto Eusebio Curelich, riuscì a piena sodisfazione del publico.

Fuori sulla piazza e sotto gli alberi carichi di palloncini alla veneziana ferve l'animazione del viavai e del ballo campestre.

***

Un incidente increscioso toccò ai gitanti che si recavano alla stazione per prendere il treno di ritorno.

Ad un certo punto della via era stato levato il ponticello gettato sopra un fossato che attraversa la strada e poco mancò che due persone non vi cadessero.

Dell'atto vandalico e maligno fu avvertito il custode del vicino ponte, il quale mandò sopra luogo un uomo a rimettere provvisoriamente il passaggio, rimanendo lì ad illuminare il critico punto.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 4 pom. la sezione feminile di questo sodalizio operaio si riunì per deliberare sulle modificazioni dello statuto, in base alle quali la sezione, come tale, cessa di esistere fondendosi con la maschile in un solo sodalizio. Nella Direzione di questo le socie saranno rappresentate da due consulenti.

Le modificazioni furono approvate e votati i soliti ringraziamenti, il congresso si sciolse.

Riunione famigliare. Il trattenimento offerto ieri sera ai soci della Riunione famigliare riuscì brillantissimo e la Direzione ed i soci tutti che prestarono l'opera loro si possono chiamare pienamente sodisfatti della riuscita. Il giardino illuminato a palloncini e bandiere presentava un bellissimo aspetto ed i chioschi per la banda, per lo spaccio dei liquori, per il gabinetto di storia naturale e per la fotografia lampo, fecero ottimi affari. Degne di menzione il museo storico-artistico, nel quale si poterono ammirare parecchie belle e spiritose allegorie. All'entrata si presenta quale primo oggetto esposto l'emblema di Trieste raffigurato dall'alabarda con sottopostovi il melone; v'è poi la prima strenna comparsa a Trieste; l'eterna questione dell'aqua che entra ed esce, rappresentata da una ciabatta rotta e da una pignatta pure rotta; la pistola colla quale si uccise Nerone (*regalo del suicida*); l'O di Giotto, che se anche non è di Giotto, nessuno può negare che sia un *o*; un osso di mascella rappresentante la mascella con la quale Sansone passò a fil di spada i Filistei; la falce colla quale Dalila tagliò i capelli a Sansone; il beretto, i guanti ed il sigaro del famoso Sandro; *l'elmo piloso* di Filippo Dausigher ecc. ecc.

Il *mago incantatore* (sig. Molini) riscosse vivissimi applausi co' suoi giuochi di prestigio e così pure di bellissimo effetto riuscì l'asino parlante, che oltre al suo raglio si permise pure di cantare le canzonette popolari e perfino dei pezzi d'opera.

All'albero della *cuccagna*, al quale erano appese delle bottiglie di birra ed altri regali, molti si provarono inutilmente a salire, finchè si decisero di servirsi delle staffe per arrivare alla meta.

Alle 10 1/2 ebbe luogo l'estrazione di 15 regali, di cui tre di valore acquistati dalla Direzione; gli altri umoristici, offerti in dono da diversi soci. La festa proseguì animatissima in giardino fino alle ore 11, dopo di che le signorine passarono nella sala da ballo.

Durante la festa venne pure raccolto un importo di denaro per la *Lega Nazionale*.

Elargizioni varie. Compiutosi addì 26 corr. un mese dal giorno della morte di Bianca Seismis-Doda, nata de Camino, i signori Alberto e Giuseppina coniugi Levi di Farra, per onorare la memoria della loro indimenticabile amica, inviarono l'importo di fiorini 100 alla Società degli Amici dell'Infanzia, destinandolo al Presepio per la fondazione di un letto che abbia a portare il nome venerato di quella estimia donna triestina, modello di tutte le virtù domestiche e civili.

Alla Direzione della Società stessa pervennero pure f. 10 dal sig. M. e Co. a favore dell'Ospizio Marino.

Contro la fillossera. Il Magistrato civico notifica che in seguito a dispaccio luogotenenziale del 21 corrente per la primavera del 1892 i proprietari di vigneti in regioni infette da fillossera potranno acquistare magliuoli e barbatelle di viti americane dai vivai erariali dell'Austria inferiore, della Stiria, della Carniola e del Litorale, a seconda della quantità disponibile. Il prezzo d'acquisto è fissato per magliuoli della Riparia comune, Solonis, York-Madera e Rupestris a fior. 3 per mille; per magliuoli della Riparia scelta, Riparia Portalis, Paillères, Perrier e Jacques a fior. 6 per mille; per barbatelle indistintamente a fior. 10 per mille.

La distribuzione gratuita tanto di magliuoli che di barbatelle sarà fatta in via eccezionale a Comuni e Società vinicole per piantagioni sperimentali, semprechè l'esistenza delle stesse venga assicurata per un'epoca di almeno 10 anni, e sia garantita la somministrazione del materiale a singoli viticoltori al prezzo stabilito per i vivai erariali. Le domande di acquisto si faranno al civico Magistrato fino al 10 ottobre p. v.

Convegni estivi. — Sotto il castello. Anche ieri nel *restaurant* al Belvedere, sotto il castello, convenne moltissima gente. L'orchestra Piccoli sonò applaudita con calore ad ogni pezzo e dovette replicare il *potpourri* della *Carmen*, la sinfonia della *Jone*, il potpourri della *Cavalleria Rusticana* ed altro ancora. Il giardino era addobbato a palloncini e bandiere; bellissimi i fuochi artificiali. Nel salone del *restaurant* si ballava.

Le gite di ieri. Ieri alle 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Piranese* 90 persone; col *Santorio* per Capodistria 175; col *Castor* per Duino 90; per Isola col *Quieto* 70 e coll'*Istria* per Pirano 110.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 686 gitanti.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-S. Andrea 1857 persone, e precisamente: 1273 per Borst, 419 per Erpelle e 165 per Divaccia.

In mare. Il piroscafo *Vila*, che causa un guasto alla macchina dovette giovedì scorso venire rimorchiato a Sebenico, fu venerdì sera rimorchiato a Trieste dal piroscafo *Pelagosa* del governo marittimo e qui fu tosto riparato il lieve guasto subito.

— Il piroscafo del Lloyd *Helios* arrivò ieri l'altro da Trieste a Malta. Il *Pandora*, pure del Lloyd, al 28 spir. arrivò da Hongkong a Singapore.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una matricola rinvenuta in via San Giovanni dal sig. L. B. pittore — Un masso chiavi di cassa forte — Una lettera di porto della ferrovia — Una museruola rinvenuta al Cacciatore dal sig. Romano Benedetich.

Una rondine fuori di stagione. Scrivono da Veglia: Giorni fa capitò fra noi, reduce da Roma e colle pive nel sacco, il noto rivoluzionario panslavista Don Franchi, lo scorso inverno sfrattato dalla Croazia e sospeso dalla percezione dello stipendio e da qualsiasi servizio publico. Ed ora volete sentire il bel caso?

Il canonico don Frane Volarić, che, come sapete, ha la potenza di fare e disfar tutto negli affari ecclesiastici in questa diocesi, gli conferì una delle prime parocchie dell'isola.

Il don Franchi tradì il proprio dovere e don Frane lo premia, come sua mercè sono stati protetti e ricompensati altri preti del tutto immeritevoli e immorali. Queste cose non sono possibili che da noi. E avanti sempre, di bene in meglio, ad edificazione del prossimo e nell'interesse della religione!

La sepoltura del Conte di Chambord a Castagnavizza. Abbiamo accennato giorni sono nel *Piccolo della sera* ad un articolo che un vecchio realista della Turenna ha scritto nel *Figaro* riguardo alla tristissima impressione da lui riportata nel fare un pellegrinaggio a Castagnavizza, causa l'abbandono e la rovina in cui è lasciato andare quel luogo che custodisce le spoglie dell'ultimo figlio di Francia.

Il *Corriere di Gorizia* nel rilevare esso pure quell'articolo aggiunge:

„Dobbiamo dire che noi ci stupiamo assai meno dei francesi di questa poca venerazione riscontrata lassù per le sto-

---

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 17)

Germana prestava le sue cure con una continua abnegazione, pareva instancabile, si mostrava dolce paziente e premurosa.

Gli aveva già letto un numero considerevole di opere perchè Marziale sembrava prendesse diletto a quelle letture.

Era più di un mese che il padrone della vetriera giaceva in letto e quell'uomo attivo assuefatto a andare e venire continuamente non aveva ancora sofferto troppo della sua forzata immobilità.

Eppoi, quegli orribili pensieri che aveva avuti un tempo, prima del suo matrimonio, erano svaniti, perchè nella Germana infermiera, aveva veduto sorgere in certo modo una Germana nuova, una Germana che non gli aveva mai mostrato quel sorriso bizzarro che lo aveva messo in sì grave apprensione ed egli amava quella Germana fors'anche di più che quella che aveva destato in lui l'amore. Non provava più la benchè minima paura; non si sentiva più geloso; era sicuro della sua consorte che sentiva proprio sua, tutta sua.

Erano allora i primi di giugno; da alcuni giorni il caldo era soffocante.

La campagna vivificata da un sole ardente era splendida; il giardino non era mai stato più fiorito: sin dall'alba le fiorite aiuole diffondevano per l'atmosfera i più soavi effluvi.

Le serate erano magnifiche e da alcuni giorni lasciavano aperta sino a tardi la finestra della camera di Marziale affinchè egli respirasse l'aria della sera che la notturna brezza impregnava degli acuti odori che emanavano dai campi e dai boschi, odore di ortiche selvatiche o di fieni segati misti al profumo delle rose.

Quel giorno, verso le due pomeridiane, mentre Marziale, accasciato, era assopito, Germania e Susanna si erano ritirate nello spogliatoio attiguo alla camera del padrone della vetrina.

— Si soffoca! disse Germana. Sento il bisogno di passeggiare un poco. Susanna, andiamo a far due passi in giardino; coglieremo alcune rose per riempierne i vasi che sono sul caminetto nella camera del nostro malato che adesso non si desterà prima di un'ora. Lo volete?

— Volentieri.

Susanna, lieta di quella inaspettata diversione, prese un ombrellino e fu in breve pronta a discendere; Germana che era in veste da camera, s'infilò un abito leggero di una morbida stoffa e si mise un cappello da campagna.

— Venite! disse quando fu pronta.

Mentre scendevano gli scalini della gradinata, si trovarono faccia a faccia con Fernando che rientrava in casa, reduce da Digione dov'era andato per affari e che voleva cambiar abiti; egli salutò Germana e Susanna ed entrò rapidamente in casa.

Susanna diede in un sonoro scroscio di risa.

— Cattiva! disse Germana.

Attraversarono il cortile senza figurarsi che Fernando, dalla sua camera, nascosto dietro le persiane chiuse, le seguiva con lo sguardo e non si ritirò che quando esse furono scomparse dietro l'alto steccato che separava il cortile dal giardino.

Susanna Cordier, figlia adottiva di Marziale Masson aveva poco più di quindici anni.

Era una giovinetta alta di statura, oltremodo mingherlina, giunta allora alla ingrata età, vale a dire a quel limite in cui la bambina deve cedere il posto alla fanciulla e in cui il viso non ha come il corpo carattere, nè forma precisa. Si poteva prevedere che, a trasformazione finita, Susanna sarebbe stata bella. Era intelligente, sveglia, birichina e canzonatrice; ma tenera, dolce e affabile.

Germana le piaceva molto; la chiamava „mamma" e a bella prima la cosa pareva strana, perchè come sappiamo, Germana non aveva che soli sette od otto anni di più che Susanna. Era infinitamente grata alla giovin donna di averla fatta uscire da quel convento dov'essa era assiderata dalla noia.

Susanna era la figlia di un antico ispettore della vetriera morto al servizio di Marziale Masson; nel laboratorio dove il padrone della vetriera era intento ad un esperimento, un vaso era scoppiato e Giuseppe Cordier, che si trovava tra Marziale e il fornello, era rimasto cadavere sul colpo, salvando in tal guisa la vita al suo padrone.

Quell'uomo, vedovo, lasciava Susanna orfana; Marziale la aveva adottata.

Nel giardino, Germana colse delle rose di cui compose un mazzo di cui assortì i colori con lo squisito gusto che aveva in ogni cosa.

Discorrendo e cogliendo fiori, Germana si trovò in breve in fondo al giardino, in riva al fiume, presso il ponticello dov'era legata una barchetta.

In quel luogo ben ombreggiato dagli alberi che sorgevano sulla riva, il fresco era delizioso.

— Peccato che non si possa fare una passeggiata in barca, disse Susanna. Come dev'essere dilettevole!

Si udì un rumore di remi che batteva l'acqua in cadenza.

Susanna, appoggiandosi al tronco di un gigantesco pioppo, si chinò per vedere sin da lontano i canottieri.

— Susanna!... sventata!... abbi giudizio; disse Germana.

Susanna, pazzerella, si mise a ridere della paura della giovin donna.

— Mi hai fatto paura, cattivella! riprese a dir Germana rassicurata.

— Ah! è Giorgio! disse Susanna, E Giorgio! Gli domanderò di condurmi.

E, per la contentezza, battè le mani.

Infatti, la barca che si avvicinava e che adesso scorgevasi dove il fiume faceva gomito, era montata da Giorgio Gouchery, il giovin collegiale di San Siro che aveva fatto da cavalier servente a Susanna, nel giorno del matrimonio di Marziale; il figlio dell'ex-presidente Fauchery, il cui possesso, che parimenti estendevasi sulle rive del fiume, era limitrofo a quello del padrone della fabbrica di vetri.

Giorgio Fauchery accompagnava le sue due sorelle, le gemelle, come le chiamavano, che erano a un di presso della età di Susanna.

Il giovane era caduto gravemente ammalato in collegio negli ultimi di febbraio; quasi guarito nel marzo, era stato rimandato alla casa paterna e, da due mesi, completamente guarito, era in permesso di convalescenza.

— Oh! signor Giorgio, ve ne prego, conducetemi con voi! - disse Susanna al giovine quando la barca si trovò a portata di voce.

— Sì, sì, dissero le gemelle, conduciamo con noi Susanna.

— Volentierissimo, se la signora Masson me lo permette.

— Oh! mamma... Lo volete... dite... Sarete tanto gentile?

— Signora, ve ne preghiamo; lasciate venire con noi Susanna.

— Ebbene! vi acconsento! disse Germana. Ma voi me la ricondurrete, signor Giorgio?

— Certamente!

„Ma, soggiunse il giovane, perchè non dovreste venire anche voi, signora Masson? Fa un tempo magnifico e con questo caldo, una passeggiata sull'aqua è molto piacevole.

— E' impossibile, rispose Germana. E potete neanche pensarlo?

— Perchè?

— E il mio malato?

— E' giusto. A proposito, come sta egli?

— Sta meglio! Vi ringrazio.

— Verrò a salutarlo nel ricondurre la signorina Susanna.

Sì dicendo il giovane aveva manovrato in guisa che la barca si avvicinò alla sponda dove urtò con sommo spavento delle gemelle che cacciarono un grido; Giorgio prese la catena deposta a prua e saltò svelto a terra; poi offrendo la mano a Susanna:

— Imbarcatevi, signorina, disse sorridendo.

Susanna saltò leggermente nella barca e sedette accanto alle gemelle; poi Giorgio, dopo aver salutato Germana, risalì in barca e riprese i remi.

— Siate prudenti! disse Germana.

— Come Ulisse! replicò Giorgio che non aveva ancora fatto divorzio con i suoi classici.

E desideroso di dar prova della sua abilità dinanzi una bella donna, si studiò di remare secondo tutte le regole; tempo perso; perchè Germana era affatto digiuna dell'arte del canottiere.

riche memorie e i trapassati illustri che ivi albergano. Certo la Castagnavizza non è più ai tempi felici in cui il P. Chiaro Vascotti illustrava e custodiva la tomba di Carlo X e dei suoi congiunti; Enrico di Chambord che non ha mai avuto fortuna da vivo, non ne ha nemmeno da morto, e al suo sepolcreto fanno da *ciceroni* (ironia della parola) i frati sloveni della Carniola che si sono impadroniti del Colle e del convento della Castagnavizza. Nessun miracolo che quel „baragouinage" come lo chiama l'articolista, sia riuscito inintelligibile al vecchio gentiluomo della Turenna!

La nostra Castagnavizza ridotta come è da quello che era, vi fa una bella figura! Se non altro meriterebbe un poco più di riguardo il lascito di f. 24.000 della Contessa di Chambord a quel convento!"

I drami della fame — Tentato suicidio. Dal giorno 24 agosto i coniugi Aquarolli abitavano assieme a due figliuoli in un quartierino composto d'una stanza e cucina, al primo piano della casa N. 4 di via Risorta. Da lungo tempo il marito trovavasi privo di lavoro e ne veniva di conseguenza che la miseria regnava sovrana in quella piccola abitazione; a motivo appunto della fame, dell'impossibilità che l'Aquarolli aveva di sostentare la famiglia, accadevano fra i due coniugi frequenti litigi. Ieri mattina alle 7 1|2 appunto fra marito e moglie ci fu un violentissimo alterco, dopo il quale la donna, il cui nome è Giovanna e che trovasi in sei mesi di gravidanza, salita in piedi sul davanzale della finestra, si gettò nella via prospettante, da circa 8 metri d'altezza e riportò gravi lesioni interne e commozione tale da farla abbortire. Due ragazze che in quel momento passavano per di là, n'ebbero tanto spavento che furono colte da deliquio. I vicini, accorsi, sollevata l'infelice la trasportarono nella sua abitazione e le prestarono le prime cure, interrogandola sui motivi del disperato tentativo. Chiamato il dott. Zapunsachi, egli ordinò il trasporto della sofferente all'ospedale mediante lettiga. Il suo stato è grave. Il marito, allontanatosi da casa, subito dopo il fatto, sino alle 7 di ieri a sera non vi era ricomparso.

Giuoco d'azzardo. Secondo quanto scrive l'ottimo *Giovane Pensiero* di Pola anche in quella città la funesta piaga del giuoco d'azzardo esiste su più vasta scala e le perdite che si fanno sono più gravi di quello che generalmente è ritenuto. Oltrecchè la sostanza, ci va di mezzo l'onore di famiglie e l'esistenza stessa di quegli sciagurati che hanno in dosso tale malnata passione.

Ci sono delle leggi che categoricamente vietano il giuoco d'azzardo; le bische relative e quelli che le frequentano sono conosciuti da tutti; perchè si lascia dunque che le cose procedano?

La cuccagna ed i gobbi. Il locale della osteria *Alla Grotta di Adelsberg* era ieri gremito di gente. I monelli e le monelle dei terzi posti si bisticciano, si pigiano ed oltrepassano la barricata calando nei primi. Una guardia suda sette camicie per rattenere quella massa bollente. Molte *sessolotte* si beano alla vista dell'albero di cuccagna alla sommità del quale ci deve essere tanta grazia di Dio promessa dal cartellone. Sull'erba e sui tavoli, chi beve la birra e chi traccanna il vino.

Cinque gobbi si avanzano e fra altri ce n'è uno che è anche zoppo. Siamo in un consolante progredimento! Il grottesco spettacolo naturalmente fa ridere. Dopo molta lotta, il gobbo Moschini, con l'aiuto di staffe giunge alla cima dell'albero e saluta la folla sventolando la bandiera, mentre la banda intona l'*Inno di San Giusto*.

Finita questa strana e certo poco estetica gara, sulla quale un nostro corrispondente ieri si è espresso in forma abbastanza vibrata, incomincia il ballo popolare.

E' da augurarsi che pur facendosi in seguito delle feste di carattere umoristico e popolare, si proceda con più buon gusto e non si cerchi il ridicolo nel deforme.

I reclami del publico. Ci viene segnalato lo stato d'abbandono in cui è lasciata la via del Bosco. Essa avrebbe assoluta necessità di essere inaffiata e ripulita stante il continuo andirivieni di vetture e di frequenti passaggi di convogli funebri, ciò che solleva tanta polvere che penetra nelle abitazioni, a danno dei mobili e, quel che è peggio, dei polmoni di chi abita colà.

Ubriaco utile. A chi può essere utile un ubriaco? A sè no di sicuro, è chiaro; alla famiglia, nemmeno, perchè sciupa in bagordi quello che potrebbe devolvere in pro della medesima. Dunque? Ai ladri soltanto; perchè, approfittando del suo stato anormale, possono rubargli, esempligrazia, il portamonete. Ciò è toccato appunto al giornaliero Michele Peterose, d'anni 55, da Trieste, ieri mattina alle 11, in via Erta. Il portamonete conteneva 5 fiorini. Ladro sconosciuto.

Percosse e tirate d'orecchi per equivoco. Ieri mattina alle 10 il ragazzo di 13 anni Nicolò Logher aveva condotto un cavallo a pascolare. Ad un certo punto il cavallo, visto da lungi un prato più erboso, scappò dalla vigilanza del ragazzo per recarsi a quella volta. Il ragazzo inseguì l'animale, ma quando giunse ad afferrarlo, ecco saltar fuori certo Andrea Gottardio ed il figlio di lui, Giuseppe, i quali, ritenendo trattarsi di pascolo abusivo, si diedero a percuotere il ragazzo ripetutamente, quantunque egli, gridando, dichiarasse non essere avvenuto il fatto per sua colpa.

A compiere l'opera, il figlio Giuseppe afferrò l'orecchio destro del ragazzo e lo tirò sì forte, da produrgli una lacerazione sanguinolente, per la quale egli dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza dell'ospitale. Il fatto venne denunciato all'autorità.

Caso pietoso. Una cieca senza alloggio. Ieri a sera verso le otto, una povera donna, cieca d'ambidue gli occhi certa Perin Nasau, d'anni 31, israelita, arrivata da Corfù col piroscafo *Achille*, stava seduta sulla soglia del negozio di mobili dei signori Fano e Bortolini, in via delle Beccherie, implorando la pietà dei passanti. La sventurata era priva di ogni risorsa, non avendo qui alcun conoscente, e non sapeva dove pernottare. Il signor M. A. Maionica assieme al sig. Treves iniziarono per quella infelice una colletta con cui poter procurarsi almeno un po' di cibo. A quanto si rilevò da un certificato medico che ella aveva seco, la povera donna dovrà assoggettarsi ad una operazione oculistica, essendo afflitta da cateratta in tutti e due gli occhi.

Ragazzo caduto in Canale. Il ragazzo di 11 anni Francesco Pilern, ieri verso le sei pom. cadde nel Canale. Fortunatamente era esperto nel nuoto e potè da solo trarsi alla riva sano e salvo.

Fanciullo disgraziato. In via della Madonnina N. 20, ieri a mezzogiorno un bambino di 6 anni giocando assieme con altri ragazzi, alzava di peso un tubo a gas, e mentre lo teneva sospeso, fu investito da un altro compagno, percui il tubo gli cadeva pesantemente sul piede destro in modo da fratturargli il pollice. Fu trasportato dalla propria madre alla farmacia Manzoni, dove fu medicato, e vista la gravità della ferita, la donna venne consigliata a portare il ragazzo all'ospitale.

La morte di Violetto. L'altra sera, mentre un cane di pelo nero, a nome *Violetto* se ne stava alla finestra del II piano della casa N. 5 in via del Bosco; passato di là il carro ed i famuli del canicida che ritornavano a casa loro, *Violetto* annusando in quelle persone dei nemici, sporse il muso all'infuori della finestra abbaiando e perduto l'equilibrio, precipitò nella via sottoposta. Il salto fu fatale per il povero *Violetto*, poichè la potente percossa che ricevette sul muso lo rese cadavere. Le signorine proprietarie del cane, desolate di tanta perdita raccolsero la carogna e la trasportarono nell'abitazione.

Ladro arrestato dopo un anno. Circa un anno fa, a danno del calzolaio Giuseppe Saulich, portinaio della casa N. 12 di via Geppa venivano rubati parecchi oggetti del valore di f. 5, nonchè altri che si trovavano pure nel casotto erano stati lasciati colà, in seguito all'essere stato sorpreso il ladro dalla madre del danneggiato. In seguito ai connotati avuti del ladro, riuscì ieri al cancellista sig. Tis, coadiuvato da alcuni agenti di polizia, scoprire ed arrestare il ladro nella persona di certo Santo Depangher, calzolaio, abitante in via Malcanton N. 9. Fino a pochi giorni fa, costui erasi reso latitante.

Galantuomini a rovescio. Giovanni I., d'anni 20, da Trieste, cocchiere al servizio del proprietario di vetture Michele Enei, riscosse ieri per conto del proprio padrone l'importo di 20 fiorini, ma invece di trasmetterli a chi di dovere, li consumò per proprio conto. L'infedele venne tratto agli arresti.

— Il lavorante fabro Lorenzo P., d'anni 23, da Pola, venne ieri arrestato perchè aveva rubato una tabacchiera del valore di 2 fiorini a danno di Benedetto F.

Eccessi e minacce. Ierinotte verso un'ora in via Punta del forno, il calzolaio Eugenio N. d'anni 21, ed il muratore Francesco B. d'anni 19, entrambi da Trieste, ubriachi, commettevano eccessi e furono tratti perciò agli arresti.

— Armato di uno scalpello ieri alle tre pom, il tagliapietra Antonio D. d'anni 66, da Trieste, minacciava, in via della Madonnina, il portinaio Matteo Sivits. Le guardie condussero il violento agli arresti.

Chi ha smarrito una gallina? Fu rinvenuta sulle scale della casa A. Z. in piazza S. Caterina una gallina. Chi può vantare la proprietà di questo volatile potrà presentarsi presso la Direzione di polizia.

Minime. Vennero arrestati per illecita questua: Maria C., d'anni 40, da Trieste, ed Elena S., d'anni 65, da Dolina.

Ogni giorno una. In pretura.

— Voi riconoscete d'aver già subito delle altre condanne?

— Sissignori, ma una sol volta per colpi e contusioni.

— Ma che! Io trovo che voi siete stato condannato a dieci anni di lavori forzati per fabricazione di monete false.

— Precisamente, signor presidente: io avevo battuto... della moneta.

Strascichi.

Idiotelli legge nella cronaca artistica di un giornale: Il *Mefistofele* a Cento.

— Perbacco! esclama. Un'opera di Boito a prezzo così basso! Decisamente la musica è in decadenza.

Celerità postale. Il *Figaro* racconta che il 5 maggio, a mezzogiorno, uno dei suoi abbonati mise una lettera alla posta; la posta gliela riportò il 28 agosto a mezzogiorno. Questa lettera aveva fatto il giro del mondo in 111 giorni, passando per l'Havre, New-York, San Francisco, Yokohama, Singapore, Suez, Modane.

I bolli di questi uffici e il timbro con la data della partenza sono iscritti sulla busta in modo leggibilissimo. Non si potrebbe fare più presto il giro del mondo, almeno... per la posta.

Una curiosa avventura. In America è invalsa la moda di celebrare i matrimoni in pallone.

Ai giornali inglesi telegrafano una curiosa avventura, toccata giorni sono ad una di queste coppie originali.

I novelli sposi ascesero l'aereostato accompagnati dal solo areonauta; ma, quando furono a 8000 piedi di altezza, il pallone incontrò un furioso uragano e scoppiò.

Per un miglio precipitò in basso con una velocità vertiginosa ma poi si formò a paracadute e, scendendo lentamente, cadde in un campo di grano dove la coppia malcapitata e l'aereonauta furono gettati privi di sensi.

L'hanno scappata bella!

Un curioso aneddoto di "reportage". Tre settimane fa, a Parigi, un giovinotto dai venticinque ai trent'anni, vestito con una certa eleganza, entrava bruscamente nell'ufficio del commissariato di polizia.

— Arrestatemi, arrestatemi — gridava cogli occhi stralunati, brandendo la lama di un bastone animato — mi sento in procinto di ammazzare qualcuno; sta per nascere una disgrazia. Io non ho più il lume della ragione.

Ai gesti, alle parole, il signor Vèron, commissario di polizia, si persuase di aver a che fare con un pazzo e lo fece accompagnare all'infermeria speciale del deposito.

All'indomani il dott. Garnier si presenta a visitare l'arrestato.

— Ebbene, dottore — dice il detenuto — eccomi alla vostra presenza. Ho dovuto sudare, sapete, per venir qui: ma con un po' di buona volontà e con un po' di furberia si giunge sempre ad appagare i propri desideri.

— Verissimo — replica il dottore — ma sapreste voi dirmi per qual motivo avete voluto venire qui dentro?

— Semplicemente per fare uno studio su voi e sul servizio di cui avete la direzione. Mi hanno detto molto male di tutti e due ed ho voluto esperimentare di persona quanto vi fosse di vero in queste dicerie.

Il colloquio durò circa un'ora, senza che il detenuto volesse dare nè il suo nome, nè il suo indirizzo. Soltanto disse di essere corrispondente di un giornale dell'Ovest e di essersi fatto arrestare per procurarsi le informazioni necessarie a una opera importante che stava preparando sui manicomi.

E infatti tutti i giorni prendeva una quantità di note sul vitto dei malati, sul modo come erano trattati i reclusi dai guardiani e quotidianamente sottoponeva al dott. Garnier il risultato delle sue osservazioni.

Finalmente il dottore, convinto del perfetto equilibrio di mente del suo ammalato, si risolve a rimetterlo in libertà.

— Voi vedete benissimo, caro dottore — dice il giovinotto nel prendere congedo da lui — che è stata una buona idea la mia di venire ad assicurarmi in persona della verità di quello che mi si era detto. Tutte le critiche che io avevo preparato se ne vanno in fumo. Tutto il capitolo 34 del mio libro, che vi riguarda, è da rifare. Vi confesso che io ero stato molto severo con voi; ma poi ho dovuto modificare la mia opinione.

E, al momento di prendere congedo, il finto pazzo dichiarava il suo nome. Il nome di un giornalista autentico, non solo, ma di un giovinotto che appartiene ad una delle più onorevoli famiglie di Nantes.

Ecco un uomo per cui il *reportage* è una vocazione.

La barca d'onde uscivano giulive risa e voci sonore che l'eco del fiume ripeteva, si allontanò tosto.

Germana, distratta per un istante da quell'inaspettato caso, tornò indietro pensierosa.

Nel ritrovarsi nel giardino, sul quale il sole scoccava i suoi raggi infuocati, si sentì soffocare, all'uscire da quell'angolo ombroso e al fresco in riva al fiume.

Il caldo pesava gravemente su lei, sebbene camminasse riparata sotto l'ombrello che Susanna le aveva lasciato.

Quella donna di ventitrè anni, rinforzata in certo modo dall'aria pura che respirava da più mesi e il cui sangue erasi arricchito, si sentiva correre addosso misteriosi brividi sotto le ardenti carezze del sole.

Si sentì tutt' a un tratto invasa da idee che la mettevano in grande orgasmo e al tempo stesso, le sue labra rosse fremerono e si agghiacciarono; gli occhi suoi che dapprima avevano brillato si offuscarono a poco a poco. Germana dovette appoggiarsi al tronco di un albero, perchè sentiva ripiegarlesi le gambe.

Allora il sorriso che aveva un tempo Marziale Masson, le ricomparve sulla sua bocca.

Germana Darvillers o Ninì la Bionda, perchè il lettore sa che l'ex-amante di Edoardo Tavernier e la moglie del padrone della vetriera non formano che una sola persona, era stata toccata appena dal liquido corrosivo scagliatole da Leopoldo Tavernier.

Venuta in Borgogna per nascondervisi, vi si era curata. Adesso, come lo si è visto, non conservava altre tracce delle bruciature che aveva subito che sul collo e sul petto.

Diventata, per un caso insperato, la moglie di Masson, si era giurata che avrebbe fatto il suo dovere.

La storia che aveva raccontata a suo marito era vera.

Sì, aveva sofferto molto come maestra.

Ridotta alla più squallida miseria, mancando di tutto, aveva fatto il suo primo passo sulla via della perdizione.

Siccome era bella, si vide presto ricercata; poi era diventata l'amante di Edoardo Tavernier. Il resto lo sappiamo.

Quando Marziale Masson aveva domandato la sua mano, ella dapprima aveva esitato, per paura che non iscoprissero il suo passato; e poi la prospettiva della vita che avrebbe dovuto menare in una città di provincia, la spaventava.

Nondimeno, riflettendo meglio si era decisa.

E' duopo insistere su questo punto; aveva risoluto di fare d'ora innanzi il suo dovere, di essere una moglie fedele e affezionata.

Germana aveva in sè due indoli affatto distinte e che si combattevano continuamente; l'una la spingeva al male e l'altra cercava di trattenerla; le circostanze decidevano della vittoria dell'una o della altra.

(Continua)

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Racce

GIOVANNI OLIFČIĆ
Negoziante in Coloniali

d'anni 45, dopo lunga e penosa malattia spirò ieri a sera alle ore 10, munito dei conforti religiosi.

La dolentissima famiglia, a nome di tutti gli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma per espresso desiderio del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, il 30 Agosto 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimole, Corso N. 37

Anno X - N. 3492 — Trieste, Sabato 1. Agosto 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N 3492

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 8 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La squadra francese in Russia. PIETROBURGO 31. (B) Al pranzo dato ieri dagli ufficiali d'artiglieria, l'ammiraglio Gervais brindò alla coppa imperiale, ai granduchi Vladimiro e Michele ed all'esercito russo, augurando a questo che si copra di nuovi allori qualora Dio lo chiamasse alla difesa della patria. L'ammiraglio Brylkine brindò alla marina francese. Il Gervais ha ricevuto numerose lettere di simpatia da tutte le parti della Russia.

BERLINO 31. (B) La *Vossische* ha da Pietroburgo: Grandiose furono le ovazioni fatte ai francesi al palazzo municipale di Pietroburgo. La loro passeggiata in carrozza si convertì in un trionfo. Il contegno del pubblico fu dignitoso. Causa l'accalcarsi della massa, le carrozze non potevano procedere che a stento. Il pubblico della via mandò una deputazione ad offrire il tradizionale sale e pane all'ammiraglio Gervais. Questi, profondamente commosso, assaggiò il sale e pane poi si inchinò alla folla che proruppe in prolungate acclamazioni.

I bulgari e il loro principe. SOFIA 31. (B) Il principe Ferdinando arriverà qui al 10 d'agosto, con la duchessa madre Clementina. Quest'anno la festa della salita al trono sarà celebrata con solennità speciale. Le truppe fanno preparativi per fare grandiose ovazioni al principe. L'entusiasmo che regna fra gli ufficiali ha fatto sorgere in molti la supposizione che nella ricorrenza del 14 agosto la Bulgaria proclami quest'anno la propria indipendenza. Qualunque il desiderio ne sia più che mai vivo nel cuore del popolo bulgaro, il governo al momento non si dispone a fare questo passo ed anche stando agl'indizi che s'hanno nelle sfere diplomatiche non è a ritenersi imminente alcun avvenimento d'importanza.

I provvedimenti per l'Eritrea. ROMA 31. (B) Si sospesero i provvedimenti decisi per l'Eritrea, in seguito alle considerazioni svolte nel rapporto del generale Gandolfi.

Il presso del trattato commerciale italo francese. ROMA 31. (B) Vuolsi che la Francia per istipulare il trattato di commercio chieda il riconoscimento da parte dell'Italia dell'occupazione di Tunisi.

La riforma amministrativa ungherese. BUDAPEST 31. (B) Ambidue i club parlamentari dell'estrema sinistra dichiararono di non poter aderire alla proposta del presidente dei ministri di sollecitare la discussione della prima parte della riforma amministrativa. Il partito dell'indipendenza ha deciso di convocare per il 20 agosto un comizio popolare per discutere la questione della riforma amministrativa.

Il teatro tedesco nella capitale ungherese. BUDAPEST 31. (B) Vostrovec che domani, rispondendo alla interpellanza sul teatro tedesco, il presidente dei ministri dichiarerà che il governo non può considerare missione dello Stato di prendere l'iniziativa per l'erezione di un quarto teatro ungherese, ma se la iniziativa sorgerà, l'appoggerà con la massima benevolenza. Quanto alla concessione di un teatro tedesco, essa entra nelle attribuzioni della sfera d'attività autonoma della capitale e una ingerenza del governo non è permessa dalla legge.

Il "crac" della Banca di Roma. ROMA 31. (B) Il disastro della Banca di Roma avrebbe danneggiato le società degli omnibus, dei mulini, delle condotte d'acqua e moltissimi privati. Il crac temuto dal Vaticano si crede sarà scongiurato.

I valori greci. ATENE 31. (B) Annunziasi da fonte autentica: Il crollo del corso dei valori greci provocato di recente da ordini di vendita venuti da Berlino alle Borse di Parigi e Londra è una manovra di speculazione. I valori greci sono più fermi che mai, seguendo i redditi pubblici un aumento costante che si farà sentire ancor più dopo il ritorno del governo ai ricevuti proposta di gruppi di capitalisti per la conclusione di un prestito conforme al deliberato della Camera.

La salute del ministro Colombo. ROMA 31. (N) Da qualche giorno il ministro Colombo era soggetto a febbre; oggi è migliorato. Quando dovesse ricadere, lo si consiglierebbe a prendersi un po' di riposo in Lombardia.

La Banca truffata. BERLINO 31. (B) Circa la truffa patita dalla Banca Tedesca, si apprende: L'impiegato alla timbrazione Frank falsava i libri per le riscontrate di fine mese. Il sensale Schwelger, prevedendo la scoperta della truffa, confessò e fu quindi arrestato. Il Frank invece si è reso irreperibile fin da ieri. È ancora incerto se i colpevoli, oltre agli impegni di luglio, abbiano assunto a nome della Banca impegni per un termine ulteriore. Dicesi che il Consiglio di sorveglianza della Direzione ha deciso di rinunziare per quest'anno alle sue *tantièmes*.

BERLINO 31. (B) La fraudolenta speculazione sui rubli commessa dall'impiegato della Banca Tedesca Frank in unione al sensale Schweiger a spalle della Banca stessa ha destato la massima sensazione in questa Borsa. Gli impegni ascendono a 5,730,000 rubli per la fine di luglio: una perdita di 1,100,000 marchi per la Banca Tedesca. Le operazioni continuavano da qualche tempo. La Banca ha riconosciuto incondizionatamente gli impegni ad essa accollati dai truffatori, che trovansi ormai ambidue nelle mani della giustizia ed hanno confessato ampiamente. Le falsificazioni praticate nei libri della Banca hanno fatto profonda impressione alla Borsa che è agitatissima.

Pio IX e Leone XIII. ROMA 31. (B) Al Vaticano preparavasi una grande festa per i 13 maggio 1892, per il centenario della nascita di Pio IX; eransi già diramate le circolari per raccogliere quattrini per ultimare la tomba in S. Lorenzo, celebrare accademie e organizzare pellegrinaggi mondiali. Avendolo saputo Leone XIII, lo proibì, perchè al 13 febbraio 1893 vuole festeggiare il cinquantesimo anniversario della sua consacrazione a vescovo, invitando i cattolici dell'universo e adducendo che non conviene sprecar quattrini e promuovere lunghi viaggi alla distanza di pochi mesi. I *pianonisti* sono arrabbiatissimi per tale proibizione.

Congresso religioso. CZERNOWITZ 31. (N) Il congresso ecclesiastico greco orientale dell'arcidiocesi della Bucovina è convocato per il 30 settembre. Le elezioni relative sono indette nel periodo dal 24 agosto al 4 settembre.

Una rivolta agraria. CZERNOWITZ 31. (N) Una rivolta di contadini scoppiata a Zamestie è stata repressa con la forza delle armi. Si praticarono molti arresti e l'ordine, per ora, è ristabilito.

Parlamento inglese. LONDRA 31. (B) Alla Camera dei Comuni Goschen dichiarò sperare che la chiusura della sessione avverrà il 8 agosto.

I negoziati di Berna. ROMA 31. (B) I negoziatori al congresso di Berna s'incaricherebbero di abolire i diritti di esportazione delle sete.

Scoperta di oggetti preziosi. SAVONA 31. (N) Nel santuario annesso all'ospizio dei poveri si rinvennero in un nascondiglio oggetti d'oro e d'argento per un valore di 14 mila lire, ch'erano stati nascosti vent'anni addietro dal clero, per sottrarli ad un eventuale incameramento.

Le truppe bosniache. SERAJEVO 31. (B) I battaglioni di fanteria bosno-erzegovesi di Mostar e Serajevo, trasferiti nella monarchia sono partiti oggi con la ferrovia fra i cordiali saluti della popolazione, cui le truppe rispondevano con grida di esultanza.

Echi del 1 maggio. ROMA 31. (B) Domani si discuterà in appello la causa dei condannati per i fatti di Santa Croce in Gerusalemme.

Guglielmo nel Nord. MO 31. L'imperatore ha prolungato d'un altro giorno la sua dimora e parte oggi nel pomeriggio per Copenhagen. L'imperatore è in ottimo stato di salute.

MO 31. (B) Il *Hohenzollern* è partito nel pomeriggio e domani a mezzodì arriverà a Drontheim.

Bagni e villeggiature. GASTEIN 31. (B) L'imperatrice, compiuta qui la cura, partirà in buono stato di salute per Lauri e stasera si reca a Feldafing.

Il Vesuvio. NAPOLI 31. (B) Una nuova corrente di lava si riversa fino all'Atrio del Cavallo.

Drammi militari. CHIETI 31. (N) Stamattina un soldato, già carabiniere, tirò una fucilata contro un caporale, poi si uccise. Il caporale morì durante il trasporto all'ospedale.

MESSINA 31. (N) Emilio Melunga, soldato del 68° reggimento, piemontese, distesosi in letto, si sparò una fucilata al mento e rimase tosto cadavere. Ignorasi la causa del suicidio.

Onorificenze. VIENNA 31. (B) Il *Fremdenblatt* reca: L'imperatore conferì la gran croce dell'ordine di Leopoldo al luogotenente della Galizia Badeni e la dignità di consigliere intimo al maresciallo provinciale della Galizia principe Sanguszko ed al presidente del Club polacco Jaworski.

RECENTISSIME.

I libri con la macchina infernale. TOLONE 30. In seguito all'attentato a Constans, Etienne e Treille una perquisizione è stata fatta alla scuola protestante di marina a Longoubran. Tutte le officine sono state visitate minuziosamente. Un'altra perquisizione è stata operata nella camera del suicida Vaite. Furono quivi sequestrate molte carte, fra le quali si nota una lettera diretta al signor Etienne, per chiedergli un aumento di stipendio e varie carte poligrafate. La calligrafia del signor Vaite non somiglia a quella degl'indirizzi dei noti volumi. Questi saranno esaminati dai vari librai di Tolone per sapere se è presso di essi che furono acquistati. L'inchiesta fatta alla scuola di pirotecnica ha dimostrato che i congegni esplosivi potrebbero benissimo essere stati fabbricati in quelle officine, quantunque sia stato dimostrato che sarebbe stato ben difficile di procurarsi e introdurre nella scuola il fulminato di mercurio.

A Gaetano Casati. MONZA 30. L'imperatore di Germania ha di *motu proprio* insignito della Croce Reale di Prussia il maggiore Gaetano Casati, facendogli pervenire le insegne per mezzo del ministero della guerra.

Un congresso internazionale di studenti. BRUSSELLES 30. La Federazione belga degli studenti ed ex - studenti socialisti convoca a Brusselles per l'epoca del principio del prossimo anno scolastico un congresso internazionale di studenti il cui ordine del giorno sarà: 1) Istruzione ed educazione popolare; 2) La missione politica degli studenti; 3) Sistemazione del lavoro; 4) Federazione internazionale di tutti i circoli socialisti. L'appello dice che vi hanno aderito già gli studenti dell'Inghilterra, della Francia, della Rumenia e della Svizzera e chiude con un evviva al socialismo internazionale.

La malattia della calvizie. PARIGI 30. Una malattia manifestatasi già l'anno scorso, isolatamente, nella guarnigione di Parigi va assumendo quest'anno un carattere epidemico. Questa malattia consiste puramente in ciò, che i colpiti perdono rapidamente i capelli. Nel breve giro di qualche settimana i capelli soldati diventano calvi come palle da bigliardo; i più resistenti perdono la metà dei capelli. Questa misteriosa malattia preoccupa le autorità mediche tanto più in quanto si manifesta in tutte le caserme, ha già colpito parecchie centinaia di soldati e cresce giornalmente in violenza e diffusione, mentre nelle altre guarnigioni non si è stata finora avvertita.

Al Cile. LONDRA 30. Si ha da Valparaiso che il sig. Claudio Vicuna, nuovo presidente del Chili, entrerà nelle sue funzioni il 18 settembre, data alla quale spirano i poteri del sig. Balmaceda.

I tedeschi in Africa. BERLINO 30. La spedizione del maggiore von Wissmann per il Lago Victoria Nyanza, e quella del sig. Borchert, saranno ciascuna dotata della somma di 350,000 marchi, ricavati dagli introiti della lotteria antischiavista, principalmente all'imperatore. Il maggiore von Wissmann partirà per Aden da Genova, rivederà a Zanzibar dopo avere arruolato un certo numero di Somali. La sua spedizione sarà organizzata a Jeudani e partirà per il Lago Victoria al più tardi alla fine di settembre. Una ferrovia portatile sarà impiegata per il trasporto del piroscafo, che la spedizione porterà con sè al lago.

Stanley. ZURIGO 30. Un ultimo dispaccio da Mürren reca che lo Stanley si ruppe la gamba scivolando, nella località detta "Schlittal". I medici curanti signori Hugh e Plaifair dichiarano che lo stato di Stanley è molto sodisfacente. Giungono numerosi dispacci dall'Inghilterra chiedenti notizie.

Un avanzo della torpediniera 105. LIVORNO 30. Crescenzo Rinaldi, padrone della bilancella *La Consiglia*, mentre pescava di conserva con la paranza *Santissima Trinità*, distante cinque miglia dal Romito, ad una profondità di circa sessanta metri rinvenne nella rete un piccolo battello in tela, benissimo conservato. Esso era chiuso a guisa di mantice e trovavasi avviluppato nel proprio incerato. Il padrone della bilancella *La Consiglia* iersera affrettossi a consegnarlo a questa Capitaneria di porto. Il battello è tutto fangoso, e in alcune parti dell'involucro vedevansi aderenze di molluschi, causa la immersione prolungata. Nessuna caratteristica indicava a quale bastimento appartenesse. Però le sole torpediniere hanno simili battelli, che possono unirsi a due, formandone uno regolare. Quindi, per la località, per lo stato in cui fu rinvenuto e per la speciale costruzione, si ritiene essere uno di quelli appartenenti alla naufragata *Torpediniera 105*.

Lavigerie. PARIGI 30. Secondo l'*Autorité*, il cardinale Lavigerie partì da Parigi malcontento, avendo trovato freddezza pel suo programma conciliativo tra il clero e il Governo e poco denaro per l'opera delle missioni africane.

La Francia in Islanda. PARIGI 30. Lettere da Rekjavik (Islanda) segnalano l'arrivo colà del signor Giorgio Ponchet, professore al Museo di storia naturale di Parigi. Egli conta recarsi sulla costa nord-est dell'isola, allo scopo di studiarvi le importanti pesche di balene su quella parte del litorale islandese.

Un lutto dell'arte. BERGAMO 30. E' morto il valente pittore Giacomo Gritti, allievo del maestro Diotti, artista di scuola vecchia, ma accuratissimo e forte disegnatore. Lascia 30,000 lire all'Istituto dei rachitici ed altre 5000 in altre beneficenze.

Le vittime dell'alpinismo. TORINO 30. Da Courmayeur una squadra di valorosi alpinisti, capitanata dal noto ascensionista avv. Gonella, intende andare alla ricerca dei corpi del compianto Villanova e delle guide Macquignaz e Castagneri, che perdettero la vita l'anno scorso sul monte Bianco.

ZURIGO 30. Il sig. Roberto Gehrig, impiegato al telegrafo di Lucerna, fece l'ascensione del Pilato e nel discendere, giunto alla rupe Pflücken, precipitò fino al piede del Klimsenhornfelsen, restando informe cadavere. Il 10 maggio scorso fu nello stesso luogo rinvenuto il cadavere dell'alpinista Bilfinger.

Notizie portoghesi. MADRID 30. Si ha da Lisbona che i giornali republicani *Justycia, Uniao Civica* e la *Revolucao*, di Rio Janeiro, sono stati sospesi per ordine superiore. — Un caporale del reggimento Guipaseva, disertore, tirò due colpi di revoltella sul capitano generale, che è stato ferito leggermente. L'attentato produsse una viva impressione. Si crede che l'assassino sia pazzo.

Per Benedetto Cairoli. ROMA 30. Il giorno 8 agosto p., a cura del Municipio di Roma, verrà inaugurata una lapide a Benedetto Cairoli, sul frontone del palazzo Tanlongo, da lui ultimamente abitato, a San Carlo a Catinari. Contemporaneamente verrà inviata una corona di bronzo da deporsi sulla tomba dell'illustre patriota a Groppello.

Feste svizzere. ZURIGO 30. Alle feste del sesto centenario della Confederazione prenderanno parte 600 invitati ufficialmente e le Società corali di Basilea, di Zurigo, di Lucerna ecc. Sono già apparsi innumerevoli opuscoli e fogli commemoranti la patriotica ricorrenza.

Le gesta di una sedicente marchesa. NAPOLI 30. La delegazione di Posilipo, in seguito a varie denunce raccolte, ierialtro arrestò la signora Yenny Kramer, la quale, spacciandosi per marchesa De Spada, e sfoggiando un lusso da accreditare il titolo assunto, da un tempo viveva a spese di parecchi fornitori, da cui si faceva accreditare quotidianamente generi di ogni specie, e mai non li pagava, adducendo sempre di aspettare forti somme dalla Francia. La Cramer era da poco tornata a Napoli, dove aveva soggiornato parecchi anni addietro, facendosi molto ammirare per i suoi squisiti modi di dama e per lo sfarzo dei suoi ricevimenti, ai quali convenivano molte persone con cui si era legata in amicizia. Con la Cramer, che è una donna attempata, ma simpatica piuttosto, è stato arrestato un giovinotto napolitano, il quale, nascondendo sotto la qualità di segretario quella di amante della signora, avrebbe tenuto mano alle truffe.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto — Leva il sole ore 4.47, tram. 7.28. Oggi S. Pietro in vinc. — Domani S. Mad. d. Angeli — Term. C. ore 7ant. 21.7, ore 2p. 25.4. — Alt. bar. 758.6 — Alta marea 3.20 ant. 3.52 pom. — Bassa marea: 1.28 ant. 1.14 pom.

L'orario ininterrotto. A quanto si assicura, la spettabile Camera di commercio è intenzionata di convocare una adunanza per discutere la questione dell'orario ininterrotto, invitandovi le Direzioni dei Magazzini generali, del Governo marittimo, di Finanza, nonchè i capi delle grandi Case commerciali di qui; questi ultimi con voto consultivo.

Un giornale del mattino di ieri assicurava che la locale Dogana ha già adottato l'orario ininterrotto dalle 8 alle 3 per gli impiegati e dalle 7 alle 4 per le guardie, con questo che le manipolazioni doganali non saranno sbrigate che nelle ore di presenza degli impiegati.

A noi non consta quanto di vero vi sia in questa asserzione, giacchè nulla è stato comunicato nè al publico, nè ai giornali, ma è certo che essa segnerebbe un passo importantissimo verso il definitivo assetto della questione, giacchè tutti quei negozianti che trattano articoli soggetti a manipolazione doganale - e sono la più gran parte - dovrebbero alla lor volta adottare il medesimo orario.

Se l'adunanza indetta dalla Camera di commercio raggiungesse poi il suo scopo, tutti gli altri uffici publici e privati non tarderebbero a seguire l'esempio e così in breve tempo, senza scosse, quasi senza accorgersene, il paese si troverebbe ad aver compiuta una riforma di non lieve importanza.

Onoriamo le nostre glorie cittadine. Quando fresco ancora era il ricordo della morte di Giuseppe Revere, nella seduta consigliare del 19 gennaio 1890, in seguito a proposta fatta tra i più vivi applausi dall'on. D'Angeli, il Municipio deliberava di nominare una commissione di tre membri affinchè avesse prontamente a presentare le proposte di esecuzione del monumento da erigersi alla memoria del Revere. La Commissione fu nominata e riuscì composta oltre che dell'avv. D'Angeli, degli on. dott. Pervanogiù e dott. Righetti.

Passarono undici mesi; auspice la Minerva frattanto venne fatta una solenne commemorazione per il poeta degli *Sdegni ed affetti*, ma non risonò più nell'aula municipale il nome amato del nostro scrittore, fino a che nella tornata del 23 dicembre 1890 l'on. D'Angeli riprese la parola sull'argomento per proporre di stanziare l'importo di f. 1000 per il monumento a Giuseppe Revere e di ripetere annualmente tale importo fino a tanto che non sia trovato modo di dare espressione definitiva al voto consigliare - salvo il deliberato precedente che la commissione abbia da formulare *quanto prima* la sua proposta.

Fu adottata, come è noto, anche questa proposta dell'on. D'Angeli; ma da quella deliberazione sono passati più di sette mesi e la Commissione non s'è fatta più viva, nè si è più pensato a sollevare questo tema, che pure è di non poca importanza per noi, perchè ne va di mezzo questione di giustizia, di patrio amore, di nazionalità.

In questi ultimi tempi è ben vero che altre questioni - d'ordine economico-finanziario - possono aver distratto, momentaneamente, con la prosa dei regolamenti doganali, gli *onorevoli* dal rivolgere il pensiero alla memoria dello sdegnoso poeta che tanto onorò la sua città nativa, ma se è vero come fu detto in una recente occasione, che il Consiglio municipale di Trieste può essere portato a modello (e, infatti, il radunarsi a discutere su interessi cittadini, con questo po' po' di canicola, è merito non comune a tutti) vogliamo sperare che durante le ferie estive i componenti la commissione a suo tempo costituita in seno al Consiglio, sapranno e vorranno maturare le loro decisioni, per poter poi alla riapertura delle sedute, nel prossimo autunno, essere in grado di concretare qualche cosa che valga ad appagare il voto comune della cittadinanza triestina, la quale del suo robusto poeta va giustamente orgogliosa.

La regata dei gondolieri a Venezia ha luogo, dunque, domani ed è una delle feste lagunari dall'impronta più caratteristica e più simpatica. Anche per tale occasione affluiranno senza dubbio a Venezia i triestini approfittando delle gite. Oltre al *Quieto*, partiranno oggi alla mezzanotte due piroscafi del Lloyd in gita straordinaria, a prezzi ridotti. A norma di chi ci va, ecco gli spettacoli della giornata:

Regata e festa dei colori sul Canalazzo — Gita in mare — Concerti al Lido e ai Giardini — *Aida* al Malibran.

La Commissione ordinatrice della tradizionale regata sul Canalazzo ha disposto perchè domani tra le 4 e le 6 e mezzo quattro bande eseguiscano dei concerti in vari punti lungo il Gran Canale.

Oltre le sei barche di Sestiere, percorreranno il Canalazzo sei nuove bissone, che vennero preparate quattro dai sigg. Garbato e due dal sig. d'Este. Vi saranno inoltre quattro bissone-battistrada.

Per Bianca da Camino. Sulla tomba di quella eletta gentildonna di cui Roma e Trieste hanno deplorato, di questi giorni, amaramente la perdita - sulla tomba di Bianca da Camino, compagna dolce e affettuosissima di Federico Seismit-Doda, venne collocato il pietoso omaggio d'una corona di fiori, da parte delle *donne triestine*.

E fu omaggio dovuto. Poichè di questa interessante figura, imagine di virtù e di bontà, Trieste vide la giovinezza, e fu qui che l'uomo, che più tardi divenne suo sposo, dettò per lei i primi versi già trapelanti la fiamma d'amore nascente dinanzi alla sua figurina fresca e buona di donzella.

Erano i primi giorni di giugno del 1846 ed un piroscafo del Lloyd recava 600 triestini a Venezia, ad assistere alla inaugurazione della ferrovia Venezia-Vicenza che segnava il passaggio sul ponte della Laguna. I nostri concittadini ebbero accoglienze festosissime e grida di giubilo li salutarono; il canal grande fu pavesato, vennero iniziate regate, feste di ballo, e di quell'entusiasmo scattato nella poetica città dei dogi, voluttuosa come una maliarda, i triestini portarono, al loro ritorno, il più profondo ricordo. Ritornava, con la comitiva, a Trieste, Cesare Cantù, il quale intorno a quell'ora lieta di viaggio, scrive:

Io era ospitato su quel battello per visitare quell'altra riva dell'Adriatico. Non gratitudine, ma parrebbe vanità se ricordassi le feste che da essi italiani ricevetti io italiano. Basta ch'io accenni al tragitto più piacevole che mai si possa imaginare; fra una comitiva di belle e cortesi signore, ed i colloqui fecondi di negozianti che sanno uscire dal gretto egoismo del momento, per calcolare eventualità più generose, e di magistrati che comprendono come primo interesse dei governi sia la prosperità, l'educazione e la contentezza dei popoli. La voce delle muse, senza cui non è gioia intera, non mancò ai brindisi, e per bocca d'una gentile giovanetta e di candidi letterati sonarono applausi a Venezia.

La gentile giovanetta di cui accenna lo insigne storiografo era Bianca da Camino.

A Venezia durante quel breve soggiorno di lei, col padre suo, medico distintissimo, e la sorella, Federico Seismit-Doda scriveva una poesia intitolata *Il ballo*, di cui la prima parte era dedicata a tutte le signore triestine, la seconda a due sorelle: Bianca e Fanny da Camino.

> Bianca ha nome: nel lido natio
> Fu pur ieri la bella sovrana.
> Oggi disse alla patria un addio
> E aspettata fra noi si lanciò.
> Ahi che in breve di nuovo lontana
> Fra noi il mare frapposto vedrò.
> E i garzoni che l'hanno guidata
> Questa notte alle danze e ai concenti
> Chiederanno chi fosse la fata
> Dal lucente, nerissimo crin.
> Che, fantasma d'amor fra i viventi,
> Passa e getta un sorriso divin!

***

UNA PASSIONE

Romanzo di Luigi di S. Giusto. 46)

Le lettere di Amelia arrivavano ogni tanto, leggerine, vezzose, come tutto ciò che emanava da lei. Maria, senza confessarlo a sè stessa, provava una fitta al cuore ogni volta che vedeva il timbro di Milano sulla busta. Apriva esitante, turbata, poi macchinalmente scorreva coll'occhio le due paginette dell'amica, cercando in fondo se scoprisse un altro carattere o un'altra firma.

Mai nulla! Egli non scriveva mai!

— Meglio così, mi dimentica! — diceva ella ogni volta, ma una nube di tristezza scendeva a velarle gli occhi. Le notizie erano sempre le stesse: „La piccina sta bene; ieri sono stata dalla signora C., vi era ballo e conversazione. Ho fatto fare un magnifico abito *crème*; l'ultimo che mi hanno mandato da Parigi non mi è piaciuto e l'ho fatto disfare. La tal commedia ha fatto fiasco; si prepara una fiera di beneficenza; Alfonso non vorrebbe, ma io ci andrò lo stesso. La signora tale si divide da suo marito, perchè...." e giù una storia di pettegolezzi. Ogni lettera conchiudeva protestando dispiacere per l'assenza di Maria e dello zio, e le ultime parole erano sempre: „Alfonso vi saluta caramente." E Benedetto ascoltava la lettura che sua moglie gli faceva delle lettere di sua nipote con un leggero aggrottar di ciglia e restava poi più grave e pensoso. Ma non nominava mai il cognato: rispondeva con monosillabi quando Maria ne parlava a lui. Bastava che si ricordasse di una passeggiata nel tal luogo, di una visita alla tal signora, ed ella dimenticava la sua tristezza e correva a vestirsi, felice. E quando il viso di lei era sereno, non duravano a lungo neppure in lui i tristi pensieri. Egli li ricacciava in fondo all'anima tutto premuroso di non turbare la serenità di sua moglie. Una sera accettarono persino un ballo che diede il commendatore Brunetti, console d'Italia a Trieste. La società radunata era quasi tutta italiana, quasi tutti forestieri stabiliti in Trieste. Ma c'erano anche alcuni triestini. C'era tra gli altri un giovane sui vent'anni, alto, pallido, di capelli biondo-scuri: non bello, ma oltremodo simpatico, col fuoco del genio e dell'entusiasmo nei dolci occhi oscuri. Maria ne chiese il nome a una sua vicina, una signora intelligente e buona, veronese.

— Ah! quel signore? È Luciano Ferrari, un liberale convinto, fanatico, di buonissimo cuore e di elevata intelligenza: il corrispondente di qualche giornale italiano.

Maria era rimasta tutta commossa.

— E si chiama Ferrari?

— Sì, signora, Luciano Ferrari.

Ferrari! Ma questo era il suo nome di fanciulla. Non ricordava nessun Luciano, eppure ad un tratto le entrò nel cuore la convinzione che quel giovane fosse un parente. Chiese più ampie spiegazioni alla signora veronese. Questa però non ne sapeva molto di più.

— Credo che sia orfano, sono sicura ad ogni modo che è di povera famiglia. Si è spinto innanzi con la sua intelligenza e la sua buona volontà.

Maria cercava con gli occhi suo marito. L'impazienza l'ardeva; avrebbe voluto subito sapere. In quel momento Benedetto, che parlava con un piccolo signore presso ad una finestra, si volse, ed ella incontrò il suo sguardo. Ella gli fece un segno col ventaglio, e subito egli attraversò la sala e le venne vicino.

— Te ne prego, - gli disse con voce concitata, - fa che io possa parlare con quel giovane lì; si chiama Ferrari: sono sicura ch'è un mio parente.

Benedetto non parve punto meravigliato. Esaminò un istante da lontano il giovane e poi subito si avviò compiacente per sodisfare il desiderio di sua moglie. Ritornò presso quel signore che aveva lasciato vicino alla finestra; egli era un vecchio amico del console; doveva conoscere i frequentatori delle sue veglie. Per mezzo di lui potè far conoscenza col signor Ferrari, e vedendo gli sguardi impazienti di Maria, s'affrettò a condurle il giovanotto.

La giovane donna, tremante, agitata, gli domandò subito:

— Signore, lei porta il nome di mio padre, favorisca dirmi qualche cosa sulla sua famiglia. Come si chiama suo padre?

— Rodolfo Ferrari, - rispose il giovane; era pittore; ma è morto ch'io aveva appena sett'anni; mia madre non l'ho conosciuta.

— Ma lei è mio cugino! Rodolfo Ferrari era cugino di mio padre! Sì, sì, ora ricordo mio zio che abitava vicino a noi a Sant'Andrea; e lei, certo, doveva essere quel bambino che venne con noi fino alla stazione quando partimmo!

Ella si sentiva una gran voglia di piangere, di gettargli al collo; il giovane ascoltava stupito, commosso, poi le si era seduto vicino e raccontava, ricordando ora tutto chiaramente. La cuginetta Maria! Sì, se la rammentava benissimo; era però molto piccina; quanto poteva avere allora? cinque anni? Come l'avrebbe potuta riconoscere? Sua cugina gli pareva assai bella, così elegante, così gentile! Gli dava quasi soggezione.

Ma presto furono amici. Il cugino di Maria divenne l'intimo nella casa di Benedetto. I due uomini, ad onta dell'età diversa, simpatizzavano molto. Rosa la cameriera, doveva sempre mettere tre coperti sulla mensa; non si pranzava se non era arrivato Luciano, e nessuno era impaziente quando il giovine si faceva aspettare. Ciò accadeva spesso, perchè egli, oltre ad essere corrispondente d'un giornale di Venezia, scriveva anche degli articoli per una gazzetta cittadina che usciva a mezzogiorno, e spesso all'ora di pranzo egli non aveva finito di correggere le bozze, di levare o aggiungere materia. Ogni sera Maria si vestiva ed aspettava nel salotto il cugino per scendere tutti e tre al passeggio o per andare a teatro. Ella aveva per lui l'amore d'una sorella, lo circondava di cure e di attenzioni. Gli mandava a casa dei piccoli regali; ora era un calamaio artistico, ora un bel libro, ora delle frutta primaticce, delle conserve, dei dolci. Benedetto non pensava ad esser geloso; era felice di vedere sua moglie scherzare, ridere, far delle discussioni, riscaldarsi, andare in collera come una bambina, così era anch'egli a parte di quella tenerezza amichevole, e tutti e tre vivevano insieme, da buoni camerati, e ognuno di loro pensava che non avrebbe potuto desiderare di più.

CAPITOLO XVI.

Una mattina Maria s'alzò d'umor nero. Aveva ancora, qualche volta, quelle crisi di malinconia che la facevano star triste e cupa le intere giornate, con una gran voglia di piangere e il cuore gonfio e chiuso. Quella notte aveva fatto tristi sogni. Non li ricordava più, ma la loro tetra impressione la perseguitava. Certo, nel sonno, aveva udito dei singhiozzi lontani, e gemiti di dolore perdentisi nel buio, e si domandava inquieta, smaniosa, se quella felicità che aveva gustato per tanti giorni le fosse permessa, se non avesse dimenticato nessuno. Lui, lui... ella non voleva pensarci, non doveva; ma all'idea ch'egli fosse infelice il suo cuore ribelle sanguinava per lui; mentre vicino a lei c'era qualcuno che il dovere le imponeva di amare, che forse aspettava come una elemosina un bacio, una parola d'amore, e lei non poteva fargliela quella elemosina.

Quando sedettero a tavola per far colazione ella osservò di nascosto suo marito. Non era certo allegro neppur lui; il suo viso era floscio e cadente, le palpebre plumbee e pesanti. Maria non poteva mangiare. Aveva il cuore troppo grosso e temeva di scoppiare in lagrime. Egli alzò il capo meravigliato di non sentirla discorrere, e, vedendola così mutata, ebbe paura.

— Ti senti male? di'?

Ella accennava col capo di no, cercando di sorridere, ma gli occhi le si erano gonfiati e d'improvviso ruppe in singhiozzi. Egli le era già vicino, tremante, affannato.

— Che hai? che hai? — balbettava senza osar di staccarle le mani dal viso.

— Sono infelice, — gemeva lei; — soffro tanto!

Pallidissimo, disperato, egli disse:

— Ma io te l'avevo ben detto prima! Sei stata tu che hai voluto! Che fare adesso, mio Dio!

Ella scoteva il capo violentemente negando.

— No, no, tu non mi hai capita! Non è questo!

— Ma che cos'è allora? Dimmelo, te ne prego; hai tu qualche dolore?

— Tu! tu! sei tu che soffri io, lo vedo, tu non sei felice! Io ti faccio ammalare.

Dio! ella aveva dunque compreso? Lo portava dunque scritto sul volto? Si chinò su di lei, tirando a sè le sue mani, cercando di sollevare il capo, di guardarla nel viso pieno di lagrime.

— Tu farmi ammalare! ma che ti viene ora in mente, carina? Ho dunque l'aria d'essere infelice? Non sai ch'io sono beato sol che ti veda a ridere, sol che oda la tua voce? Sono felice così, Maria, non chiedo niente di più.

Ella aveva bisogno di credergli; gli sorrise attraverso le lagrime.

— E' proprio vero?

Egli non poteva rispondere, commosso, tremante.

Avrebbe voluto almeno baciar le manine che teneva nelle sue, quelle manine umide delle sue lagrime, ma ebbe paura che la passione lo trasportasse. O se ella avesse voluto! ma ella non voleva e aveva già liberato le proprie mani.

(Continua)